

I lavori del CC e della CCC iniziati con l'esame della preparazione della Conferenza di organizzazione

Il rapporto del compagno Macaluso

(Dalla 1. pag.) città civile, capace di colmare il vuoto che si allarga fra le istituzioni politiche e il popolo, tra vertici politici e iscritti ed elettori. E' una linea, quindi, la nostra che vuole una organizzazione che faciliti la partecipazione delle masse alla vita politica e sociale, alla elaborazione delle decisioni, alla lotta per la soluzione dei problemi della società.

lotta contro ogni strumentalizzazione e soffocamento della autonomia delle regioni e degli enti locali, ma dove si vogliono imporre soluzioni subordinate al governo centrale. Per quello che si riferisce al sindacato, il compagno Macaluso ha ricordato la posizione già assunta dal X Congresso, favorevole ad un superamento graduale delle correnti ispirate ad orientamenti politici ed ideologici, e ne ha ribadito la validità. Altrettanto valida si è dimostrata — ha proseguito Macaluso — la affermazione della autonomia funzionale delle altre organizzazioni di massa (femminili, cooperative, contadine) e la loro ricerca di una piattaforma propria, che, evitando la posizione opportunista del neutralismo ideologico e la assunzione settaria di una determinata ideologia di partito, affermi una loro propria visione della società democratica ed una loro partecipazione autonoma alla lotta per la costruzione di un sistema socialista.

un notevole squilibrio tra l'assetto organizzativo e l'assetto ideologico, e l'insufficiente iniziativa per il proselitismo e la penetrazione del partito nelle nuove fabbriche. Le Federazioni che a tutto il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti: Sicilia 100%, Trieste 95 per cento, Reggio Emilia 86,3%, Torino 76,5%, La Spezia 71%, Siena 68%, Ancona 66%, Bergamo 61,9 per cento, Biella 61%, Palermo 60,7%, Genova 60 per cento, Milano 60%, Bologna 60%, Firenze 60 per cento, Messina 60%, Monza 57%, Catania 57%, Roma 54,0%, Napoli 53%, Novara 53,4%, Lecce 53%, Mantova 52,6%, Prato 52,6 per cento, Alessandria 52,4 per cento, Aosta 52,3%, Arezzo 51,2%, Cuneo 50,9 per cento, Latina 50,7%, Tempio 50%.

senso di sviluppare ulteriormente la vita democratica del partito, di adeguare il tipo di organizzazione e le strutture alle esigenze attuali. Al problema delle strutture organizzative — in che misura esse siano valide o invecchiate — dobbiamo guardare senza schematicità — ha detto Macaluso —, per definire una linea di politica organizzativa che tenga presente la profonda varietà delle situazioni economiche, sociali e politiche esistenti non solo fra le varie regioni ma all'interno delle stesse regioni. Ciò ci impone di muoverci nell'ambito di una linea generale con scioltezza ed elasticità.

anche proposte dal documento in rapporto alla esigenza di allargare gli organismi dirigenti nazionali e le strutture alle esigenze attuali. Al problema delle strutture organizzative — in che misura esse siano valide o invecchiate — dobbiamo guardare senza schematicità — ha detto Macaluso —, per definire una linea di politica organizzativa che tenga presente la profonda varietà delle situazioni economiche, sociali e politiche esistenti non solo fra le varie regioni ma all'interno delle stesse regioni. Ciò ci impone di muoverci nell'ambito di una linea generale con scioltezza ed elasticità.

La linea generale verso cui dobbiamo muoverci è quella del decentramento politico ed organizzativo. Il decentramento deve consistere in una più diretta conoscenza dei problemi della società italiana e metterci in grado di elaborare una più adeguata iniziativa politica. Esso non deve portare a doppipli nelle strutture, alla creazione di diaframmi tra dirigenti e base; anzi, deve avere lo scopo opposto. Quando parliamo del decentramento ci riferiamo, sia al decentramento territoriale sia a quello che i Tesi del X Congresso chiamano verticale (nei documenti «gruppi di lavoro per problemi»). L'assemblea generale della Sezione del partito è un momento insostituibile della vita del partito; essa però non esaurisce l'attività degli iscritti senza provocare quel distacco che oggi lamentiamo tra l'attività della Sezione e i vari aspetti della vita del popolo. I «gruppi di lavoro per problemi» corrispondono quindi alla esigenza di affrontare a tutti i livelli i problemi connessi con le grandi riforme del 1963, facendo partecipare effettivamente il maggior numero di compagni alla elaborazione, alla decisione, all'azione necessaria. Ciò va fatto combattendo ogni tendenza al settorismo ed al particolarismo.

I comunisti nelle fabbriche Particolare rilievo viene dato dal documento al problema della nostra presenza nelle fabbriche, che vanno oggi organizzate in strutture organizzative corrispondenti alle esigenze attuali. La struttura organizzativa di fabbrica deve avere la possibilità e la capacità di intervenire non solo sui problemi della condizione operaia, ma, partendo da questi, sui problemi della società civile; i gruppi dirigenti dell'organizzazione di fabbrica devono avere un peso adeguato in tutta la vita interna del partito nelle decisioni più importanti e impegnative, e perciò dovranno essere collegati, anziché alle sezioni territoriali, ai Comitati cittadini, di zona ed alle federazioni.

Sviluppo della democrazia Alcuni limiti ed elementi negativi — che portano a fenomeni di burocratizzazione e di insufficiente vita democratica del partito — furono esaminati ed affrontati sia nella Conferenza di organizzazione che si tenne a Roma nel gennaio del 1963, sia nell'VIII Congresso che fissò la linea del rafforzamento e rinnovamento del partito. Su questa linea, confermata e sviluppata nei congressi successivi, si è proseguito nel corso degli ultimi anni, nello sforzo di accrescere la vita democratica del partito, di allargare il numero dei compagni partecipi della elaborazione e dell'azione di decentramento del lavoro e di adeguare la struttura alla realtà italiana. Dal bilancio del lavoro di questi anni deve partire la ricerca delle nuove soluzioni, che muovano nel

senso di sviluppare ulteriormente la vita democratica del partito, di adeguare il tipo di organizzazione e le strutture alle esigenze attuali. Al problema delle strutture organizzative — in che misura esse siano valide o invecchiate — dobbiamo guardare senza schematicità — ha detto Macaluso —, per definire una linea di politica organizzativa che tenga presente la profonda varietà delle situazioni economiche, sociali e politiche esistenti non solo fra le varie regioni ma all'interno delle stesse regioni. Ciò ci impone di muoverci nell'ambito di una linea generale con scioltezza ed elasticità.

Il tesseramento a Torino

Gli immigrati vedono nel PCI il partito che li difende

Incontro coi compagni di S. Mauro - Veneti, calabresi e siciliani sono la maggioranza degli iscritti - La sezione al 100%

Dalla nostra redazione

TORINO. 4. San Mauro è alle porte di Torino, la collina di Superga alle spalle e il Po che lambisce quasi le case. Le villette stanno in alto, nella quiete fra i prati e i lotti andati in parte a formare un piccolo comune con San Mauro è oggi estremamente complessa, fatta di mille componenti determinate da una parte dal trasferimento delle grandi industrie torinesi nei comuni della «cintura» e dai problemi urbanistici che ciò comporta, e dall'altra dall'arrivo di nuove masse di immigrati, da bisogni che premono, da situazioni che devono essere individuate e risolte se si vuol affrontare. E in questo ambiente in continuo mutamento, con problemi che si accavallano e si confondono, si è creato un conflitto di interessi, il 100 per cento oggi non basta per vedere, conoscere, intervenire su « tutto ».

La prova la si ha subito, non appena chiedi di parlare Giuseppe Nicolai, un anziano lavoratore siciliano che è a San Mauro da tre anni, e che non può parlare secondo la convinzione più diffusa e forse non del tutto estranea anche a certi settori del movimento operaio torinese: « E' un paese di miseria, e la fame del Mezzogiorno. Fa il manovale edile, 50 o 60 mila lire al mese, quando il tempo è buono, e si chiama Cardin il segretario della sezione comunista; e sono tutti calabresi e siciliani — sanmauresi — che hanno il partito del PCI per incontrarsi a parlamentare ben noto di lavoratori del mezzogiorno. Lo «incanto» è stato organizzato per rinalzare i legami tra Partito Comunista e immigrati, per stabilire nuovi rapporti per continuare a approfondire un dialogo che è già in corso da tempo. Il 28 aprile, a San Mauro, il PCI ha aumentato di 60 voti e di quasi 6 punti in percentuale. Molti di questi calabresi e siciliani hanno dato il voto al più grande partito operaio italiano e al dibattito generale, sono anche entrati nelle sue file. La sezione di San Mauro ha superato il 100 per cento degli iscritti del '63, conta una trentina di neo-tesserati. E' un

risultato, encomiabile. Ma non basta, anche il comitato di zona, compagno De Francesco, quando dice « in realtà non ce se ne può accentare », ha ragione. Per questo, il comitato di zona, compagno De Francesco, quando dice « in realtà non ce se ne può accentare », ha ragione. Per questo, il comitato di zona, compagno De Francesco, quando dice « in realtà non ce se ne può accentare », ha ragione.

« Non ho pagato », racconta Nicolai, « l'ufficio di buon uomo, ha guardato dentro e se ne è andato senza insistere, ma io non sapevo a chi rivolgermi ». « Se guardiamo al numero degli immigrati alla complessità dei problemi che il loro arrivo produce — aveva osservato il compagno De Francesco —, è evidente che essere soddisfatti del 100 per cento. Dobbiamo essere di più per sapere di più e avere più forza per affrontare le situazioni. Questo anno, assieme a Nicolai e Vezzoso a San Mauro? Quanti si trovano nello stesso, ansiosa condizione? Quanti giorni con loro dal lontano sud, si sono sentiti soli, abbandonati a se medesimi, privi d'appoggio, di comprensione, di aiuto concreto? Giuseppe Nicolai è venuto alla sezione del PCI richiamato dal nome di Francesco Spezzano. Si è trovato fra amici, fra fratelli, ma soprattutto ha capito che i suoi problemi — la casa, l'affitto, il salario, le imposte — sono quelli di tanti altri come lui, che la soluzione dovrà trovarla e conquistarla con loro, ha capito che è importante stare nelle file di un grande partito operaio e che sarà importante il prossimo anno assistere ai lavoratori la direzione del comune perché le imposte non vadano a colpire proprio chi ha meno degli altri. E i compagni di San Mauro, anche loro, hanno « scoperto » qualcosa: il bisogno di misurare le dimensioni esatte, in tutti i suoi aspetti umani, morali e sociali, di una realtà drammatica e impellente quale è il fenomeno dell'immigrazione; la necessità di muoversi subito, con proposte e iniziative adeguate, e l'esistenza di energie e di volontà che debbono essere convogliate nel partito per darvi maggior forza e maggior capacità d'azione. Difficilmente, ora, il 100 per cento potrà ancora accentarsi.

Edili

SUPERATI I 21 MILIONI

Table listing membership statistics for various regions and groups, including 'Somma precedente 20.249.295', 'PERVENUTE ALL'UNITA' DI ROMA PER POSTA', and 'DALLA NOSTRA REDAZIONE'.

Una enciclopedia « nuova » per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. DIZIONARIO DEI PICCOLI. Edizioni La Pietra. MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 6.428.440.

Pier Giorgio Betti